

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 41 (1994)
Heft: 1-2

Artikel: Le interminabili giornate dell'alluvione
Autor: Rotalinti, Sidney
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-368412>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'intervento della PCi ticinese in ottobre 1993

Le interminabili giornate dell'alluvione

Una vittima; 200 frane e scoscenamenti piccoli e grossi; almeno una decina di interruzioni della rete stradale; le telecomunicazioni sovraccaricate; interruzioni di corrente in valle di Blenio e Biasca; oltre 1200 uomini dislocati sul territorio per far fronte all'emergenza; 1500 persone sfollate nel locarnese, a Biasca, e nelle valli, altre 2000 pronte a lasciare a loro volta le abitazioni; oltre 100 persone impegnate presso lo Stato maggiore di catastrofe di Bellinzona e altrettante nei centri operativi di Locarno e Biasca: sono alcuni dati che illustrano quanto avvenuto in Ticino durante il mese di ottobre.

SIDNEY ROTALINTI

L'alluvione ha messo a dura prova i servizi di soccorso, intervento e prevenzione del Canton Ticino, coordinati dallo Stato maggiore di catastrofe che nei momenti di maggiore preoccupazione ha operato in virtù di quel particolare regime giuridico

che è lo stato di necessità. Fra gli insostituibili protagonisti del grande gioco di squadra di quelle intense giornate figurano indubbiamente le Regioni di protezione civile e l'ufficio cantonale.

La PCi ha fornito un'insostituibile contributo mettendo al servizio della collettività poco meno di 750 uomini. Dimenticando, ma solo per un attimo, la vittima, i disagi, l'enorme danno al patrimonio privato e collettivo, potremmo dire che quella di ottobre è stata una formidabile prova generale: pochi giorni fa, infatti, è stato approvato il nuovo ordinamento giuridico che assegna alla protezione civile una funzione di particolare importanza anche nell'ambito di emergenze dovute a contingenze naturali, a catastrofi e, in generale a situazioni non strettamente legate a evenienze belliche.

Locarno: il lago in casa

I guai maggiori sono venuti dal Lago Maggiore e dai numerosissimi torrenti delle vallate alpine: l'impegno si è concentrato essenzialmente su due fronti: quello della

regione di Locarno e quello della regione di Biasca. A Locarno, ove il livello del Verbano, ingrossato da continue precipitazioni ha raggiunto, giovedì 14 ottobre, la quota di 197,23 metri sul livello del mare, record del secolo, il problema principale era quello di organizzare l'eventuale sfollamento di oltre 3000 persone, gli abitanti dei cosiddetti quartieri bassi della città. Su questo fronte la PCi ha impegnato 320 uomini della Regione locale, altri 130 della Regione di Lugano Città, 60 della Regione di Lugano Campagna e 37 della Regione del Bellinzonese.

Vari impianti, in grado di accogliere la popolazione sfollata sono stati approntati e i militi sono stati in prima fila nella gestione delle delicate operazioni di trasferimento delle famiglie. In effetti circa 1000 locarnesi hanno dovuto abbandonare, per circa una settimana, le loro abitazioni.

L'emergenza nafta

Un secondo impegno particolarmente importante, fra quelli della PCi ticinese, è stato quello della lotta contro le estese chiazze di gasolio sfuggite dai serbatoi dei riscaldamenti situati nelle cantine allagate.

Sotto la guida dei servizi cantonali antinquinamento pompieri e militi della PCi hanno ottenuto - grazie anche al generoso contributo di uomini e mezzi fornito da alcuni cantoni confederati - un risultato estremamente soddisfacente: il gasolio che ondeggiava sulla superficie del lago è stato recuperato nella quasi totalità.

Rimangono ancora piccolissimi quantitativi depositati negli anfratti o nella vegetazione delle zone allagate. Tutto è comunque pronto per far fronte alla sfida lanciata durante le ore concitate dell'alluvione: per la prossima stagione turistica l'immagine di Locarno e dei dintorni sarà quella, splendente e rigogliosa, di sempre.

Biasca: il pericolo viene dall'alto

Se i locarnesi e gli abitanti del Gambarogno hanno dovuto fare i conti con la lenta, ma inesorabile, tracimazione del lago, quelli delle valli settentrionali hanno dovuto temere, ancora una volta, la furia devastatrice dei riali e dei fiumi in piena.

A Biasca il fiume Brenno, che scende lungo la valle di Blenio, ha improvvisamente spazzato via circa 200 metri di argine. La conseguenza più tragica la si è avuta nella frazione di Ponte, dove un anziano abitan-



Dura prova per la PCi ticinese...

FOTO: M. PACCIORINI

te, il 68enne Adriano Corti è affogato mentre cercava di salvare la vita del proprio cane. Anche qui la PCi ha partecipato alle operazioni di sfollamento di circa 500 persone.

Ma gli impegni non si esauriscono qui: nelle regioni alpine, dove la rete stradale è stata interrotta in una decina di punti, gli uomini della PCi hanno partecipato alle opere di ripristino, allo sgombero dei corsi dei torrenti in piena che minacciavano di riempire pericolose dighe naturali, alla sorveglianza delle frane, frane che hanno mostrato, ancora una volta, la fragilità del territorio alpino costellandone la carta geografica: sono ben 200 i piccoli e grossi scoscenimenti verificatisi durante l'alluvione ticinese.

La PCi ha inoltre collaborato attivamente con la polizia cantonale ticinese nel disciplinamento del traffico: un aspetto particolarmente critico visto, oltre alle numerose frane delle valli, anche le diverse interruzioni dovute ad allagamenti che hanno praticamente isolato la città di Locarno per

un paio di giorni. D'intesa con l'esercito sono stati inoltre approntati numerosi picchetti sanitari che si sono rivelati fortunatamente «inutili».

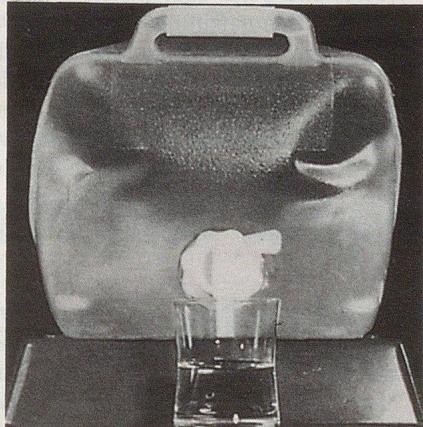
Il nuovo ruolo della PCi

Dimenticando, come dicevamo, i danni per parecchie decine di milioni di franchi e soprattutto la vittima di queste concitate giornate si potrebbe osservare che l'impiego di metà ottobre ha costituito una sorta di grande prova di quel nuovo ordinamento che la PCi, nell'ambito della difesa integrata del paese, si troverà ad assumere con il 1995. Non più impieghi esclusivi in situazioni belliche o para-belliche, ma una precisa definizione del ruolo della PCi anche di fronte a necessità esclusivamente civili, come quello dell'alluvione ticinese. Il grande collaudo – non voluto ma affrontato con grande determinazione – si è rivelato estremamente positivo. Ottima è stata la collaborazione con gli altri, numerosi, servizi. Ottimo è il bilancio interno.

Mobilitazione spontanea

Particolarmente rallegrante, ed estremamente significativo il fatto osservato dal responsabile dell'ufficio cantonale della PCi Aldo Facchini: gran parte dei militi si è messa a disposizione spontaneamente, volontariamente, subito: terminate le rispettive giornate lavorative gli uomini della PCi si sono annunciati per essere inviati nei punti caldi dell'alluvione. Un esempio giunge dalla Regione del Bellinzonese, ove man mano che le indicazioni provenienti da Locarno e da Biasca divenivano critiche, i militi già disponibili venivano inviati nelle località dove era necessario il loro impiego. Una sorta di mobilitazione spontanea e individualizzata che ha funzionato egregiamente. Come dire che con il ventaglio dei compiti affidati alla PCi sta mutando anche la sua immagine pubblica, un'immagine che è ormai quella di un servizio della collettività e per la collettività. □

Nachrüstungen Zivilschutzräume



Notwasserbehälter

10 Liter, mit Ausgusshahn

- platzsparend, auch gefüllt stapelbar
- robust gegen Fall und Schlag
- EMPA geprüft

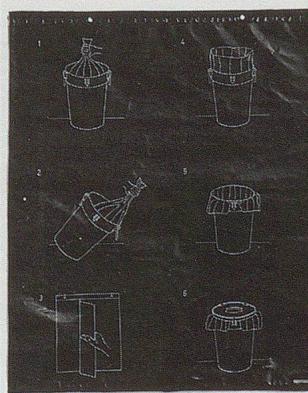
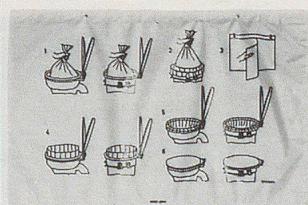
Bon für Information

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> BZS-Trockenklosett | <input type="checkbox"/> WC-Kabinen |
| <input type="checkbox"/> SR-Bauteile | <input type="checkbox"/> Wasserbehälter |
| <input type="checkbox"/> Liegestellen | <input type="checkbox"/> SR-Belüftung |

BZS-Trockenklosett

Zulassung BZS-Nr. N3-88

Sortimente für 8, 15 und 30 Personen.
Verpackt in Kartonschachteln, extra stark, mit Heissklebeverschluss.



Als Hersteller und Fachfirma für Schutzraumtechnik Ihr kompetenter Partner.

Bautech AG Cham

Industriegebiet Fänn
6403 Küssnacht

Telefon 041-81 66 81
Telefax 041-81 66 85